



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. II

Novembre 2011

Prega

Comunicati

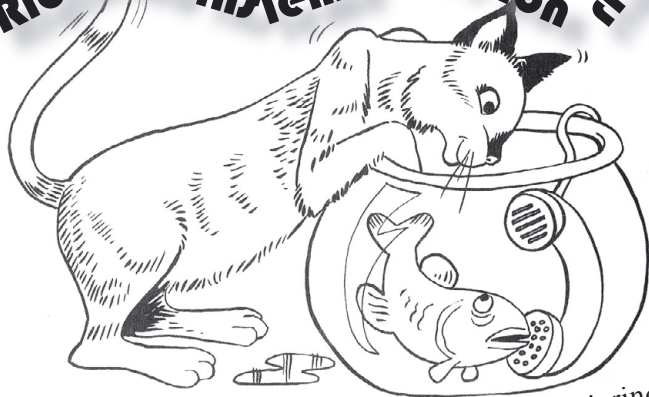


Sacrificati

Giudizio particolare del giusto e del peccatore

Sii apostolo

Ridiamo insieme - se non ridi, ti rodi!



“Pronto, Polizia! Presto, aiutatemi: un gatto è entrato in sala da pranzo!”

E con questo, che c'è di grave?”

“Di grave c'è che chi vi parla è un pesce!”



Dott. Sgorbio



La maestra interroga Pierino: “Dimmi, dove vivevano i Galli?”
 “Ma nel pollaio, signora maestra!”



Durante la lezione di scienze: “Pensate a quante utilizzazioni ha la mucca: con la sua pelle si ottiene il cuoio, con la sua carne quelle ottime bistecche tenere, tenendola in vita ci fornisce tutti i giorni il latte fresco da cui si ricavano tutti i formaggi, dalle sue ossa poi...” - a questo punto il maestro si interrompe e fa proseguire la scolaresca. “Ditemi, chi di voi sa cosa fa l'uomo con le ossa?”

“Beh”, risponde Pietro - “se è ben educato le mette sul bordo del piatto!!”

La lettera del vostro Cappellano ✍️

Cari Crociati,

In questo mese di novembre vorrei farvi conoscere un grande santo che si festeggia il giorno 4; san Carlo Borromeo. Fu Vescovo di Milano. Perché parlare a voi, bambini di un Vescovo? Perché il Vescovo come Gesù, deve essere il Buon Pastore delle anime. Deve, cioè nutrirle con la Dottrina, i Sacramenti, ecc. Che cosa fece san Carlo? Appunto, come il Buon Pastore, girò in lungo e in largo l'immenso territorio della diocesi di Milano. Predicò, confessò, insegnò il catechismo, incoraggiò i fedeli e i Sacerdoti; si diede da fare in mille modi per aiutare i bisognosi; mentre era Vescovo, scoppiò a Milano l'epidemia della peste e lui fu il primo a dare l'esempio ai suoi Sacerdoti andando a confortare gli ammalati, con il rischio di rimanere contagiato; indisse delle pubbliche preghiere per implorare la misericordia di Dio; lo si vide andare per le vie della città sclazo, portando una croce, seguito dal suo popolo in preghiera, trascinato dal suo esempio.



Gesù...

Pregate, cari bambini, affinché Dio susciti tali pastori che conducano le anime in Paradiso.

Che Dio vi benedica, insieme alle vostre Famiglie.

Il Cappellano



*I miei quindici
minuti di silenzio*

La Santa Messa

* Ci sono molti mezzi per venire in aiuto delle anime che si trovano nel purgatorio, ma il più salutare di tutti è il Santo Sacrificio della Messa, come afferma la Chiesa nel Concilio di Trento: “Le anime del purgatorio sono soccorse dal suffragio dei fedeli, ma soprattutto dal prezioso Sacrificio dell’altare”.

* Ricordatevi che la misura del vostro fervore o della vostra tiepidezza, può aumentare o diminuire il soccorso atteso impazientemente da quelle anime in mezzo alle fiamme.

* Il Sangue Prezioso, offerto per loro durante la santa Messa, è il miglior mezzo per sollevarle. Il libro del Levitico ci dà una commovente prova di questa verità: “Vi ho dato questo sangue - dice il Signore - affinché vi serva sull’altare per l’espiazione delle anime e sia rimedio per l’anima vostra”.

* Scrive S. Tommaso: “Qui il profeta annuncia che il Sacrificio dell’Eucarestia servirà alle anime

del purgatorio. Infatti se Dio aveva dato ai giudei il sangue degli animali per offrirlo sull’altare in espiazione dei loro peccati, è evidente che il sangue di Gesù Cristo ci è stato dato per lo stesso fine, e se il sangue degli animali purificava le anime, quanta maggiore efficacia deve avere quello del Salvatore, dal quale possiamo aspettarci grandi vantaggi per i nostri fratelli”.

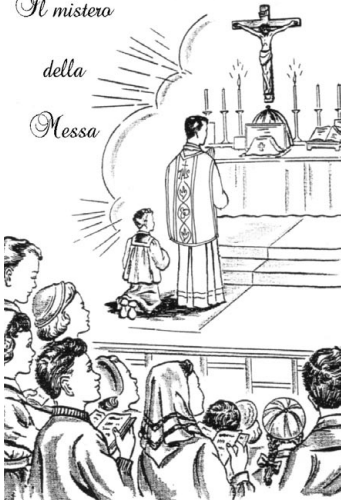
* Le anime del purgatorio non sono affatto ribelli a Dio, al quale le ha riconciliate la penitenza, ma restano in quel luogo di afflizione per purificarsi dalle loro macchie. Se dunque, per compassione, pregate per loro e lasciate loro i meriti vostri, soddisfatte per loro e abbreviate il loro spaventoso supplizio.

* O voi tutti che dite o ascoltate la Messa per quelle pie anime, fatelo con tutto il cuore, con tutta la vostra pietà, poiché i vostri meriti sono gli unici benefici che potete procurare loro.

Il mistero

della

Messa



Il Kyrie

Il Sacerdote ritorna al centro dell'altare e chiede a Dio di aver misericordia per tutti i peccatori - per il mondo intero. Alterniamoci con il Sacerdote che ripete per tre volte: "Signore, misericordia"! rivolgendo quest'invocazione a Dio Padre, tre volte "Cristo, misericordia!" al Figliolo, e ancora tre volte "Signore, misericordia" allo Spirito Santo.

Le parole del KYRIE ELEISON sono greche.

Il Gloria

Il Sacerdote loda il Signore con un inno bellissimo, che incomincia con le parole che cantarono gli Angeli sulla grotta di Betlemme nella notte di Natale: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli...*

Cantiamo con tutto il cuore, "*Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*".

Umiliarsi davanti a Dio, e lodarlo per la sua infinita misericordia, è la più bella preparazione ai misteri che si stanno per compiere sull'altare.



Il "Dominus vobiscum" e la Colletta o Orazione



Il Sacerdote, stando nel mezzo dell'altare, si rivolge verso il popolo, e, aprendo le braccia come per salutare, dice: "Dominus vobiscum", che significa: *Il Signore sia con voi!*

I fedeli devono ricevere questo saluto come un augurio e come un invito.

Augurio che la grazia del Signore riempia, in quell'ora solenne, l'anima di tutti coloro che assistono alla Santa Messa; invito a rimanere uniti con Dio nel raccoglimento della preghiera.

Il Sacerdote, ritornato al lato destro dell'altare, alza le mani e prega il Signore a concederci qualche speciale benedizione e tutte le cose delle quali abbiamo bisogno. Questa piccola preghiera è chiamata Colletta o Orazione. È diversa ogni giorno perché onora Nostro Signore o la Madonna, o qualche Santo la cui festa viene celebrata in quel giorno.



Epistola

Dopo l'Orazione il Sacerdote legge l'Epistola (lettera) che ordinariamente consiste in un piccolo tratto di qualche lettera degli Apostoli. Qui la Chiesa mostra il desiderio che tutti i fedeli conoscano bene gli insegnamenti di Gesù, rileggendo spesso le lettere degli Apostoli.



Senza una completa conoscenza degli insegnamenti di Gesù e della sua Chiesa non si può assistere con frutto alla Santa Messa.



"Munda cor meum" e Vangelo

Il Sacerdote, stando in mezzo all'altare, s'inchina profondamente e dice: "O Dio Onnipotente, purificate il mio cuore e le mie labbra, ... affinché io possa degnamente annunziare il Vostro santo Vangelo".

Con questa preghiera egli si prepara a leggere il Vangelo. Anche i fedeli, che assistono alla Santa Messa, devono pregare il Signore, che illumini la loro mente e purifichi il loro cuore, per essere degni di comprendere e di gustare gl'insegnamenti di Gesù.

La Sacra Scrittura

Giuseppe, il prigioniero (Gen. XXXIX)



Coloro che comprano Giuseppe lo condussero in un paese lontano chiamato Egitto. Quando vi furono giunti, cercarono di venderlo come se fosse stato un cavallo o una vacca. Nel nostro paese nessuno vende gli uomini, ma in alcuni paesi li vendono col nome di schiavi, e poi li fanno lavorare senza pagarli e li battono.

Il povero Giuseppe fu venduto come schiavo. Non vorreste voi, cari Crociati, che Giuseppe fosse stato comprato da

un padrone amorevole? Infatti fu comprato da un uomo buono e ricco che era il comandante delle guardie del faraone. Quest'uomo si chiamava Putifarre: prese Giuseppe per suo schiavo e lo condusse a casa sua. Non lo mandò a lavorare nei campi, ma lo fece servitore di casa. Benché Giuseppe avesse grandissimo desiderio di essere con suo padre, non perdeva il tempo in lamenti, ma procurava di piacere al padrone. Quando questi gli ordinava una cosa, egli la eseguiva così bene, che il padrone ne rimaneva pienamente soddisfatto. Dio rendeva Giuseppe capace di far bene il suo lavoro, ed il padrone lo sapeva. Credo che glielo avrà detto Giuseppe, perché Putifarre non conosceva il vero Dio anzi adorava gl'idoli.

Il suo padrone l'amava ogni giorno di più, e finalmente un giorno gli disse: "Ho tanta fiducia in te che ti darò l'incarico degli altri servitori quando sarò fuori. Bada alla casa, al giardino ed ai campi; ti affido

tutto. Giuseppe ebbe dunque l'incombenza di tutto; gli altri servitori gli obbedivano, e quando era fuori il suo padrone egli poteva far quel che voleva. Ma si comportava come se lo sorvegliasse il suo padrone, poiché l'occhio di Dio era sempre sopra di lui. Molti bambini fanno i cattivi appena i genitori sono usciti dalla stanza; questi bambini non temono Dio.

Quantunque Giuseppe dovesse pensare a distribuire il cibo ed il vestiario, prendeva soltanto quel che il padrone gli permetteva di prendere. Era sempre occupato ora in casa, ora nei campi, e Dio dava buoni raccolti, e tutto era bene fatto in casa. Putifarre non pensava a nulla, perché vedeva che Giuseppe dirigeva bene in vece sua.

Giuseppe aveva tutto quello che poteva desiderare, ma non aveva dimenticato né suo padre, né il suo fratellino Beniamino. Rachele, sua madre, era già morta da qualche tempo.

Ora saprete un fatto doloroso che accadde a Giuseppe.

Putifarre aveva una moglie cattivissima. Essa voleva che Giuseppe fosse scacciato da casa perché egli aveva scoperto tutto quello che faceva di male; perciò essa non poteva soffrire Giuseppe.

Questa cattiva donna disse a Putifarre: "Il tuo schiavo Giuseppe, che credi esser così buono, è cattivo, e quando sei fuori casa, si comporta molto male".

Poi raccontò a Putifarre il male che secondo lei, Giuseppe aveva fatto. Suo marito fu così sciocco da crederle, si accese d'ira e disse: "Giuseppe sarà messo in prigione". Così Giuseppe fu preso e condotto nella prigione che era in casa di Putifarre.

Avete mai veduto una prigione, miei cari Crociati? È un luogo tutto buio con finestrelle inferriate; anche le porte sono coperte di ferro e chiuse con chiavi molto grosse.

In prigione c'erano molti uomini; la maggior parte aveva commesso dei delitti, ma Giuseppe non aveva fatto nulla di male. Iddio amava sempre Giuseppe, ed anche in prigione poteva renderlo felice.

C'era un uomo che teneva le chiavi della prigione e badava ai prigionieri; era il carceriere. Qualche volta i carcerieri sono cattivi, ma Iddio aveva messo nel cuore di questo carceriere il desiderio di amare Giuseppe, perché prestava attenzione a tutto quello che gli diceva.

Un giorno il carceriere levò le catene dai piedi di Giuseppe e gli permise di camminare nella prigione e di badare ai prigionieri. Vide che si

poteva fidare di lui, perché faceva bene le cose. Giuseppe adempì bene il suo dovere, perché Dio vegliava sempre su lui e lo confortava.

Egli sperava che un giorno Iddio gli avrebbe dato modo di uscire di prigione.

Giuseppe – il panettiere e il coppiere (Gen. XL)

Vi rammentate che la prigione era in casa di Putifarre. Un giorno Putifarre condusse a Giuseppe due uomini, e gli disse: “Bada che questi uomini non fuggano di prigione. Te li affido”.

Vedete che Putifarre credeva ancora di poter avere fiducia in Giuseppe. Forse si era avveduto che non era così cattivo come aveva creduto una volta, ma non per questo lo lasciò uscire di prigione.

Vi dirò chi erano questi due uomini condotti a Giuseppe da Putifarre: erano servitori del faraone. Questo re d’Egitto teneva molti servitori, ognuno dei quali aveva la sua incombenza. Tra questi uno gli portava da bere il vino in una coppa, e si chiamava il coppiere, un altro faceva il pane ed altre cose di pasta per la tavola del re, e si chiamava il panettiere.

Il coppiere ed il panettiere avevano offeso il re. Non so che cosa avessero fatto, ma il re si era sdegnato contro di loro, ed aveva ordinato che fossero chiusi in prigione. Disse a Putifarre, capitano delle guardie: “Metti questi uomini in prigione!”. Allora Putifarre li condusse a Giuseppe perché li guardasse. Questi li rinchiuse insieme in una stanza, ed ogni giorno portava loro del pane e dell’acqua,



e ne aveva gran cura.

Una mattina, quando Giuseppe entrò da loro, si accorse che erano sovrappensiero, domandò: “Perché siete così mesti?”. Risposero: “Abbiamo avuto ciascuno un sogno stanotte, e crediamo che voglia significare qualcosa, ma non lo sappiamo, e non v’è nessuno in questa prigione che ce lo possa dire”.

Allora Giuseppe disse: “Ma il mio Dio conosce ogni cosa, Egli può darmene la spiegazione. Raccontatemi i vostri sogni”.

Il coppiere raccontò per primo il suo sogno, e disse: “Mi pareva di vedere una vite; aveva tre tralci, ma non v’era uva. Mentre guardavo, vidi germogliare i tralci, poi dell’uva che maturò. Colsi quell’uva, la spremetti nella coppa del Faraone, feci del vino, e detti la coppa al re, perché bevesse come faceva prima”.

Questo fu il sogno del coppiere, e Dio ne rivelò la spiegazione a Giuseppe.

“Tu hai veduto tre tralci”, disse Giuseppe, “qualche cosa ti avverrà fra tre giorni. Il re ti riprenderà per suo coppiere”. ♦



Leggiamo un racconto proveniente dal Vietnam, un paese asiatico, caduto in mano comunista. Ammiriamo come Dio dà la grazia di conoscerLo a tutti, anche nei momenti e nei modi più impensati, e contempliamo la serenità nel punto di morte per chi conosce Dio e Lo ha per Amico!

Ho tanto bisogno di Te



A un combattente vietcong, caduto in uno scontro a fuoco con i soldati governativi sudvietnamiti, fu trovata in un taschino questa preghiera:

“Ascolta, o mio Dio, vorrei confidarti alcune cose: mi hanno sempre detto che non esisti, e come uno sciocco vi ho creduto.

Ieri sera da una trincea ho ammirato il cielo. Ho compreso immediatamente che mi avevano im-

brogliato. Se avessi considerato le cose che hai creato, avrei capito che quelli non dicevano la verità.

Strano... Dovevo venire in questo luogo d'inferno per avere il tempo di vedere il tuo volto. Bene, penso che non vi sarà più molto da dire. Ma sono contento, o mio Dio, di averti incontrato, oggi. Immagino che l'ora zero sarà presto qui: non ho paura, perché so che mi sei vicino.

Il segnale!... Bene, devo andare...

Ho tanto bisogno di Te, tanto, o Signore! Questo vorrei che sapessi. Adesso, questo attacco sarà terribile... Chissà?... Può darsi che io venga stasera ad incontrarti. Mi domando, o Signore, sebbene io prima non fossi Tuo amico, se mi aspetterai alla Tua porta... Quanto tempo che ho sprecato in tutti questi anni...

Ora devo andare, arrivederci! Strano... Da quando Ti ho incontrato, o mio Dio, non ho più paura di morire...". ★

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

Amore e vita



Con babbo e mamma

Il nostro piccolo serafino amava i suoi genitori con amore grande e sincero.

Aveva un'anima così delicata ed espansiva, che godeva nel dar loro baci e carezze. E più ancora nel ricambiare il loro affetto, col mostrarsi sempre obbediente, rispettoso e sottomesso.

Oh, la gioia grande che provava quando rincasava il suo babbo! Lo salutava, lo accarezzava e gli faceva un mondo di domande. Con lui discorreva e ragionava come un "omino".

Più ancora amava la mamma! Ella capiva così bene il suo Gustavo Maria. Gli diceva cose tanto belle e sante che il piccino non avrebbe dimenticato mai più.

Col fratellino

Gustavo Maria aveva un fratellino di nome Antonio. Era minore di lui: molto vivace e molto buono. Gustavo lo amava tantissimo. Lo te-

neva vicino e gli suggeriva tante belle cose. Con lui giocava, leggeva, e faceva anche baccano!

Perdonami

Faceva mai capricci Gustavo Maria? Qualcuno sì, ma pochi pochi e piccoli piccoli... Più che “capricci” erano mancanze. Ma poi si pentiva subito. Correva dalla mamma e, piangendo, le diceva: “Perdonami! Sono stato cattivo, ma non lo farò più”.

Fioretti

I “fioretti” sono piccole mortificazioni che possono e devono fare anche i bambini. Gustavo Maria aveva questa bell’abitudine e la insegnava anche al fratellino.

Ora si privava di un dolce, della frutta, o taceva quando aveva voglia di rispondere male. Accontentava il fratellino nel fare un gioco che non gli piaceva, non si lamentava di quello che gli davano a tavola.

Questi bei fioretti che faceva, e tanti altri, lo abituavano a mortificarsi. Così Gustavo Maria, a poco a poco, diventava sempre più buono.

Giochi

Il serafino di Gesù avrebbe giocato sempre all’altarino.

Vestirsi da prete, dire la messa, fare la predica, era il suo più bel divertimento! Godeva, perché gli sembrava d’essere già Sacerdote, e più ancora, perché con questo gioco, poteva meglio pensare a Gesù.

Gli piaceva anche tanto disegnare e fare costruzioni, fare moltissime corse e passeggiate.

Però così vivace com’era, non provava proprio gusto nel fare certi salti e certe capriole, quasi da bambino ineducato, e non acconsentiva mai a farne. Un giorno spiegò alla mamma: “Io non voglio perdere la mia dignità”.

Voleva bene a tutti

Il cuore di Gustavo Maria era così grande, così largo, così generoso, che sapeva voler bene a tutti. Non era capace di offendere o disgu-

stare alcuno. Sorrideva a tutti, amava tutti, proprio come ha insegnato Gesù.

Il suo cuore non era ristretto, legato solo alla sua famiglia, alla sua scuola. Sentiva il bisogno d'espandersi a tutti gli uomini di tutto il mondo. Non gli bastava neppure la sua Patria, che pure amava tanto. Lui che voleva farsi "Sacerdote Salesiano Missionario", voleva il mondo... per portarlo tutto ai piedi di Gesù.

Affetti

Amava i poveri. Quando li incontrava, dava loro sempre qualche soldo e il più amabile sorriso.

Se gli capitava però di non avere nulla, restava mortificato, e diceva alla mamma: "Diciamo un' Ave Maria, così la Madonna farà venire in mente a qualcuno di dar qualcosa a questo povero".

Gli piaceva tanto andare a visitare gli ammalati. Come godeva se poteva soccorrerli ed aiutarli! Pregava per essi, e molti guarivano per le preghiere di Gustavo Maria!

Amava anche i defunti. Era un godimento per lui andare al cimitero a trovarli e pregare per loro.

Continua

Quiz - Sacra Scrittura

1. In quale paese venne condotto Giuseppe dopo essere stato venduto come schiavo? *In Mesopotamia - in Egitto - in Cina.*
2. A chi venne venduto Giuseppe? *Al comandante delle guardie del faraone - ad un mercante di tappeti - Al faraone.*
3. Dove si trovava Giuseppe quando spiegò il sogno fatto dal capo dei coppieri del re? *Al mercato - In prigione - nella casa di Giacobbe.*
4. Giuseppe fu gettato in prigione: *perché fu accusato falsamente dalla moglie di Putifarre - perché aveva litigato con gli altri servi - perché Putifarre era geloso della sua popolarità.*
5. Chi si trovava in prigione insieme a Giuseppe? *Il cameriere del re - il coppiere ed il panettiere - la guardia del corpo e il cameriere.*

Tesoro Spirituale di Agosto 2011									
Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
25	669	352	313	1075	2743	1292	879	760	2230

INTENZIONE PER IL MESE DI NOVEMBRE 2011
LA GRAZIA DI UNA BUONA MORTE, I MORIBONDI E
LE ANIME DEL PURGATORIO

Cari Crociati, immaginate di camminare tranquillamente sulla strada, e ad un tratto sentite il rumore di una frenata e... bum! Una persona è stata investita da una macchina! Lo scontro era così grande, che muore di colpo.

Qualche secondo fa, questa persona viveva, aveva dei progetti in testa riguardo agli studi, la situazione professionale che le avrebbe procurato molti soldi, viaggi, divertimenti, e adesso, che succede? Vedete il suo corpo steso per terra, senza vita. Che cosa sono i suoi progetti? Più niente, svaniti, finiti. È veramente la fine questa? Oh no, al contrario, eccola di fronte alla grande realtà: la sua anima, che noi non vediamo, ma che dà la vita al corpo, quest'anima creata immortale da Dio, adesso si trova davanti a Lui per essere giudicata. La sentenza sarà pronunciata: il Cielo per sempre, o un periodo di Purgatorio o l'Inferno per sempre.

Chi sono quelli che vanno in Cielo? Vanno in Cielo coloro che muoiono in stato di grazia e che non hanno da subire più alcuna pena per i loro peccati.

Chi sono quelli che vanno all'Inferno? Vanno all'Inferno coloro che muoiono in stato di peccato mortale.

Cari Crociati, pesate bene queste poche parole: "Il Cielo per sempre", "l'Inferno per sempre" e comprenderete l'importanza dell'intenzione: "*La grazia di una buona morte*". Sì, perché è la nostra eternità o quella del prossimo che è in gioco. Noi vogliamo il Cielo per sempre, non è vero?

"I moribondi" – Preghiamo per loro perché sono vicini alla morte. Che il Sacerdote li possa visitare, amministrare gli ultimi Sacramenti: la Confessione, l'Estrema Unzione, il Santo Viatico.

Continua →

"Il Crociato" è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
 VIA TRILUSSA 45
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
 Tel. 06 930 6816
 Fax 06 930 5848
 e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

LA GRAZIA DI UNA BUONA MORTE, I MORIBONDI E LE ANIME DEL PURGATORIO

Che questi moribondi abbiano il desiderio del Cielo, molto amore per Gesù, un grande dolore dei loro peccati!

Che questi moribondi, che generalmente soffrono, sappiano guardare Gesù sulla Croce e unire le loro sofferenze alle Sue, perché allora Gesù li fortifica e li sostiene e possono salvare la propria anima ed anche molte altre. È un bene sapere questo.

“Le anime del Purgatorio” – Voi sapete che esse non possono fare più nulla per sé stesse. Hanno la gioia di essere salve, ma soffrono perché non vedono Dio e l’attesa è molto lunga!

Nel Vangelo Gesù ci dice: “Senza di me non potete far niente”. La grazia di una buona morte si ottiene con la preghiera. Domandare la grazia di una buona morte vuol dire chiedere di morire in stato di grazia, nell’amicizia di Dio.

Affinché il vostro Atto di offerta che recitate al mattino, ottenga questa grazia per voi stessi e per molte anime, rinnovatelo

anche durante la giornata.

La bella preghiera dell’“Ave Maria” termina con le parole “pre-

ga per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. Erano queste anche le ultime parole di Santa Bernadette prima di morire. Recitate volentieri e spesso questa bella preghiera!

Vedete come la Santissima Vergine ha la preoccupazione della salvezza delle anime:

il 13 luglio quando mostrò l’Inferno ai tre bambini di Fatima, disse loro che molti si perdono perché non c’è nessuno che prega per loro. Quindi insegnò loro la preghiera: *“O Gesù mio, perdonate le nostre colpe, preservateci dal fuoco dell’inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra Misericordia”*.

Abbiate a cuore di salvare molte anime; è una grande gioia in Cielo perché queste anime glorificano Dio e quale sarà la felicità quando le incontrerete in Paradiso!



OFFERTA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per la grazia di una buona morte, i moribondi e le anime del Purgatorio**”.